

Cosenza - Provincia

Castrovillari L'amministrazione comunale ha deciso l'aumento delle aree coinvolte Lievitano i quartieri interessati dalla differenziata porta a porta

L'assessore Pino Abbenante non si illude: c'è ancora molto da fare

Vincenzo Alvaro CASTROVILLARI

Si allarga a macchia d'olio la raccolta differenziata nel territorio comunale di Castrovillari.

L'assessorato all'ambiente e la ditta Femotet, che per conto dell'amministrazione cittadina gestisce la raccolta integrata dei rifiuti, annunciano l'avvio della campagna di sensibilizzazione e, conseguentemente di raccolta, della differenziata porta a porta con sistema spinto ad altre cinque arterie importanti della città. Dopo l'area pilota nei prossimi giorni anche via XX settembre, via dell'Industria, via Santi Medici, corso Calabria e parte di via Sibari saranno coinvolte in questa operazione, che, piano piano, raggiungerà tutta la popolazione cittadina.

La popolazione coinvolta in questa nuova fase dovrebbe essere di circa 800/900 famiglie che si aggiungono ai numeri della prima area pilota, che per bene due volte consecutive ha vissuto la fase della sperimentazione con risultati soddisfacenti e gradimento di massa da parte dei cittadini. La fase primaria sarà quella della «sensibilizzazione dei cittadini» spiega l'assessore competente, Pino Abbenante - che avverrà con la distribuzione domiciliare dei kit per la raccolta differenziata.

Una iniziativa, ricorda l'amministratore, che «richiede un grande impegno per i cittadini» sui quali l'amministrazione sta investendo in termini di responsabilità, e fi-



Presto tutta la città sarà interessata dalla raccolta differenziata



Pino Abbenante

no ad ora, sembra con risultati positivi. L'obiettivo del Palazzo di città e della politica ambientale del comune è quello di «ottenere un sistema di raccolta dei rifiuti più rispettoso dell'ambiente e che consenta di raggiungere gli obiettivi di efficienza, di efficacia e di economicità».

Una azione sinergica, quella del Comune, che contemporaneamente in questi ultimi giorni ha anche dato vita ad altre campagne di raccolta per differenziare e qualificare i rifiuti. Dalle pile (con il coinvolgimento di tutte le tabaccherie cittadine), alla carta - da raccogliere insieme a Tetrapak - a quella degli industriali usati, con la collaborazione di scuole e parrocchie, che potrebbe avere anche

sfondo di solidarietà benefico che gli amministratori stanno valutando, fino alla bonifica dell'eterotipi di pochi giorni fa. Una azione di grande respiro che unita al primo rapporto sull'Ambiente, pubblicato qualche mese fa, e presentato in una grande convention cittadina, che ha visto protagonista l'assessorato e tutto l'ufficio ambiente in un lavoro di squadra sul e con il territorio che ha coinvolto diversi soggetti e organizzazioni private e non».

L'amministrazione comunale conclude sottolineando che «certo tanto c'è ancora da fare ma la strada della concertazione, intrapresa da questa struttura, sembra rivelarsi quella che fino ad ora ha raccolto più risultati».



La decisione del Palazzo dopo il consiglio comunale

Cassano Dopo il recente voto in Consiglio Decisa la riapertura dei termini per il condono dell'Ici

Giampaolo Iacobini CASSANO

Ripristire i termini del condono Ici. E quanto hanno chiesto ed ottenuto, con un provvedimento adottato all'unanimità nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale, i consiglieri comunali di Udc, Pd, Pdl, Sel e Nuova Cassano. Nell'atto di indirizzo, rivolto all'amministrazione, i gruppi consiliari hanno chiesto che venga concessa ai cittadini, anche per le prossime settimane, la possibilità di aderire al condono (scaduto il 30 settembre scorso) in fatto di imposta comunale sugli immobili. L'operazione, varata in sordina durante l'ultima seduta della passata legislatura, era affatto inedita: già cinque anni fa, un altro condono aveva visto la luce. In quell'occasione, Palazzo di città aprì i termini per il concordato sui tributi comunali (Ici, Tarsu, Tosap, Iciap) e per la definizione agevolata del canone del servizio idrico integrato

per gli anni dal 1999 al 2004. Per il servizio idrico integrato, gestito dal Comune, l'ente procedette alla notifica di 7.500 avvisi di pagamento, notificando al contempo 3.600 avvisi di acceramento: 3.000 per l'Ici e 600 per la Tarsu. Vennero inoltre registrate 4.000 adesioni, per un importo complessivo di oltre 2 milioni di euro che, altrimenti, non sarebbero mai entrati nei forzieri dell'ente.

Lo scorso aprile il copione si era ripercuota, anche se su scala minore, col dichiarato intento di far cassa, ma pure di far emergere gli «evasori», consentendo all'ente un incasso di 200.000 euro - l'iscrizione, nelle apposite liste, di diverse centinaia di contribuenti prima ignoti all'Erario, per la soddisfazione del Comune che parlò di «risultato significativo e certo positivo». Adesso la storia conoscerà nuovi risvolti: l'amministrazione comunale è infatti già d'accordo a recepire la sollecitazione avanzata dall'assemblea consiliare.

La riflessione La sfida dei giovani speranza per il futuro di tutti

«La vostra età costituisce una grande ricchezza non solo per voi, ma anche per gli altri, per la Chiesa e per il mondo»: così Papa Benedetto XVI nel messaggio diffuso in occasione della venticinquesima giornata della gioventù, che si celebrerà oggi in tutto il mondo, e quindi anche nella nostra diocesi, in concomitanza con la Domenica delle Palme. Le parole del Pontefice sono un appello che nasce dalla complessità e dalla problematicità dei nostri tempi, nei quali i giovani debbono sulla loro avventura della mancanza di lavoro, menomazione della dignità e dei diritti della persona che si traduce in un dramma acuito dalla mancanza di riferimenti ideali certi, e di prospettive concrete per il futuro. La riflessione è un po' scontata quanto realistica: la giovinezza è spesso dissipata. Viene colmata solo di illusioni, e si spegne in un baleno. Pochi sono i giovani intenzionalmente vissuti, genuinamente amati. I più delle volte, si bruciano i giorni e le ore, finendo col diventare, come William Shakespeare osservava nel suo Macbeth, «ombre che passeggiano» per le strade della vostra esistenza». Prendendo spunto dalla crisi economica e dalla sua recente enciclica sociale «Caritas in Veritate» il Papa va oltre, individua i nodi cruciali della società contemporanea, scorrendo i giovani ad affrontare, con coraggio, la redistribuzione dei beni, dal controllo dei meccanismi finanziari alla lotta contro la fame nel mondo, dalla difesa della dignità e della vita al buon uso dei mezzi di comunicazione sociale. «Non si tratta - afferma - di compiere gesti eroici o straordinari, ma di agire mettendo a frutto i propri talenti e le proprie possibilità, impegnandosi a progredire costantemente nella fede e nell'amore». Una fede ai quali giovani dovrebbero accostarsi, secondo l'insegnamento di Giovanni Paolo II, sapendo che «il cristianesimo non è primariamente una morale, ma esperienza di vita, che ci ama personalmente, giovani o vecchi, poveri o ricchi; ci ama anche quando gli voltiamo le spalle». E nonostante si faccia sempre più largo l'impressione di essere impotenti di fronte alle derive attuali, per superare le difficoltà occorre trovare la forza ed il coraggio di non rinunciare ai sogni di ad Messia, «per trovare in essi il cammino della libertà e dell'amore autentico». Se ne desume un invito, ineludibile, alla riancellazione. Con Dio e con la verità, anche attraverso l'impegno a recuperare il senso del costruire la società ed il governo di essa secondo l'imperativo dell'onestà, che non consente alibi e non conosce eccezioni. È questa una sfida necessaria e decisiva: perché possa essere vita, c'è bisogno di fermarsi, di ascoltare, di riflettere. C'è bisogno della Parola di vita che solo Cristo, il più grande rivoluzionario della storia, offre. »

† Vincenzo Bertolino



Mons. Bertolino lancia un messaggio ai giovani della Diocesi

Alto Jonio Nel sito dedicato al compianto consigliere regionale I segreti di quarant'anni di politica svelati in ricordo di Giorgio Liguori

Rocco Gentile MONTEGIORDANO

Una vetrina politica del territorio jonico sul sito dedicato al compianto consigliere regionale di Montegiordano Giorgio Liguori morto prematuramente in un terribile incidente stradale mentre stava raggiungendo Catanzaro per partecipare ai lavori consiliari.

Il figlio dell'indimenticabile medico preato alla politica, Riccardo, ha voluto arricchire il portale con i dati elettorali di tutte le elezioni dal 1970 ad oggi. Con gli elettori calabresi che in quarant'anni sono passati da 1.232.696 dei 5 giugno



Giorgio Liguori

prima maggioranza di governo regionale: il democristiano Giorgio Liguori di Montegiordano ed il socialista Antonio Mundo di Albidona. A questi si aggiunsero il democristiano Giuseppe Maria Basile di Orìolo, scomparso nel 1993, ed il socialista Vincenzo Salerno di Nocera, ambedue per lunghi anni consiglieri provinciali e sindaci. I tempi sono molto cambiati da allora - conclude Liguori - ma queste figure di politici non vanno dimenticate, soprattutto da chi sta conducendo la propria campagna elettorale in questo inizio di primavera. Non siamo nostalgici del passato, pur credendo nei corsi e ricorsi storici. Siamo certi che tra i politici di oggi non possono non esserci uomini di quello spessore, perché, se fosse il contrario, per la gente di questa terra morirebbe anche quest'ultima speranza. »

«Proprio quaranta anni fa - scrive Riccardo Liguori - quando nacque la Regione Calabria, questo territorio visse la sua, primavera politica, che durò, purtroppo, il tempo di una stagione. La sua popolazione riuscì ad eleggere in consiglio regionale ben due consiglieri e per giunta di due partiti (Dc e Psi) che andarono a formare la

prima maggioranza di governo regionale: il democristiano Giorgio Liguori di Montegiordano ed il socialista Antonio Mundo di Albidona. A questi si aggiunsero il democristiano Giuseppe Maria Basile di Orìolo, scomparso nel 1993, ed il socialista Vincenzo Salerno di Nocera, ambedue per lunghi anni consiglieri provinciali e sindaci. I tempi sono molto cambiati da allora - conclude Liguori - ma queste figure di politici non vanno dimenticate, soprattutto da chi sta conducendo la propria campagna elettorale in questo inizio di primavera. Non siamo nostalgici del passato, pur credendo nei corsi e ricorsi storici. Siamo certi che tra i politici di oggi non possono non esserci uomini di quello spessore, perché, se fosse il contrario, per la gente di questa terra morirebbe anche quest'ultima speranza. »

Trebisacce Una curiosità anagrafica Anche una centenaria avrà diritto al voto per le elezioni regionali

TREBISACCE. Dieci seggi elettorali sparse sul territorio di Trebisacce, 8.088 elettori, 4.169 donne e 3.919 uomini, una squadra di quaranta componenti, quattro per ogni sezione, da ieri pomeriggio è alla

primo pomeriggio è alla prima di un altro condono aveva visto la luce. In quell'occasione, Palazzo di città aprì i termini per il concordato sui tributi comunali (Ici, Tarsu, Tosap, Iciap) e per la definizione agevolata del canone del servizio idrico integrato per gli anni dal 1999 al 2004. Per il servizio idrico integrato, gestito dal Comune, l'ente procedette alla notifica di 7.500 avvisi di pagamento, notificando al contempo 3.600 avvisi di acceramento: 3.000 per l'Ici e 600 per la Tarsu. Vennero inoltre registrate 4.000 adesioni, per un importo complessivo di oltre 2 milioni di euro che, altrimenti, non sarebbero mai entrati nei forzieri dell'ente. Lo scorso aprile il copione si era ripercuota, anche se su scala minore, col dichiarato intento di far cassa, ma pure di far emergere gli «evasori», consentendo all'ente un incasso di 200.000 euro - l'iscrizione, nelle apposite liste, di diverse centinaia di contribuenti prima ignoti all'Erario, per la soddisfazione del Comune che parlò di «risultato significativo e certo positivo». Adesso la storia conoscerà nuovi risvolti: l'amministrazione comunale è infatti già d'accordo a recepire la sollecitazione avanzata dall'assemblea consiliare.

novembre del 1912, mentre l'elettrice più anziana corrisponde al nome della centenaria, 101 anni compiuti, Maddalena Maria Mazzei nata il 17 Febbraio 1919, che voterà nella sezione numero 3. Questo invece il quadro nei restanti 15 paesi dell'Alto Jonio cosentino. A Villappiana che dopo Trebisacce è il centro più popoloso a livello demografico, opereranno cinque sezioni, tre nel capoluogo, una allo scalo e una al lido, tre sezioni invece per Rocca Imperiale, di cui due in marina ed una in paese, sempre tre sezioni ad Amendolara, con due seggi in paese e un seggio alla Marina, due seggi a Montegiordano, due a Roseto Capo Spulico con una sezione a testata marina in paese, due sezioni ad Orìolo e Albidona, una a Castorogio ed una nella frazione di Farneta, una sezione a Canna, Nocera Alessandria del Carretto, San Lorenzo Bellizzi e Plataci. Due sezioni operative anche a Francavilla Marittima di cui una in paese e una nella frazione Silva, una a Cerchiara di Calabria ed una alla Piana di Gerchiera. In tutto saranno chiamati alle urne oltre venticinquemila elettori che dovranno scegliere tra i 224 candidati nelle liste capeggiate dai tre candidati alla presidenza: Agazio Loiero per il centro sinistra, Giuseppe Stoppelli per il centrodestra e Udc, Filippo Callipo per «Io resto in Calabria», Radicali e Idv. » (ro.go.)

Cassano Trasmettevano gare via satellite Violato il diritto d'autore, commercianti denunciati

CASSANO. Tre commercianti cassanesi denunciati a piede libero alla Procura di Castrovillari per violazione del diritto d'autore: pur in mancanza di regolare contratto, offrivano agli avventori dei propri esercizi commerciali le immagini degli appuntamenti sportivi trasmessi via satellite. A condurre in porto l'operazione antipirateria, la Guardia di finanza di Sibari, che agli ordini del capitano Antonio Tascari nei giorni scorsi hanno passato al sequestro bar, ristoranti e pizzerie cittadine. Nel mirino, gli esercenti che, in assenza di preventivo accordo col distributore, salutare l'ormai ex presidente della sezione penale del Tribunale. Il sindaco Franco Bialotta, ha inviato una lettera di saluti ed auguri al magistrato per il nuovo incarico al Tribunale di sorveglianza di Cosenza. Nella missiva sottolinea che «il Tribunale si priva di un ottimo magistrato che con questa Amministrazione ha collaborato in più di un'occasione. In particolare, durante le procedure che, proprio in questi giorni,

Castrovillari Con una lettera del sindaco Il saluto del Municipio al presidente Sergio Calò

stanno determinando la realizzazione del nuovo Palazzo di giustizia». Il presidente Calò, dunque, ha lasciato «un ottimo ricordo di uomo ligo al dovere e di grande professionalità. Non può dimenticare - ha scritto Bialotta - la determinazione e le doti umane che lo hanno contraddistinto in tanti anni di lavoro presso la sezione penale del nostro Tribunale». Il sindaco, infine, ringrazia Calò per «aver portato avanti, con equilibrio e grande spirito di sacrificio, la sua delicata funzione». (ang.bis.)

La storia dell'afflusso alle urne

Il sito di Giorgio Liguori racconta un Alto Jonio sfiduciato dalla politica

MONTEGIORDANO Nel suo archivio informatizzato, costato due decenni di costante impegno nell'analisi e nella raccolta di dati elettorali, Riccardo Liguori, giornalista montegiordanese, professionalmente impegnato in Umbria, direttore responsabile del settimanale online www.giorgioliguoriperlacalabria.it, in occasione delle elezioni regionali 2010, offre ai visitatori del sito (Sessione "Dati elettorali") le retrospettive delle precedenti otto consultazioni, dal 7 giugno 1970 al 3 aprile 2005, riguardanti il contesto generale della Calabria, quello dell'Alto Jonio e dei suoi 16 comuni (Albidona, Alessandria del Carretto, Amendolara, Cannà, Castroregio, Cerchiara di Calabria, Francavilla Marittima, Montegiordano, Nocera, Oriolo, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Caso Spulico, San Lorenzo Bellizzi, Trebisacce, Villapiana) e di Cassano All'Jonio. «Sono dati interessanti che, oltre a quantificare l'andamento



del consenso per le diverse forze politiche, indicano la partecipazione al voto degli elettori calabresi che in 40 anni sono passati da 1.232.696 del 7 giugno 1970 ai 1.887.074 del 28 marzo 2010 (nell'Alto Jonio da 27.110 a 34.659). Dato significativo è la percentuale dei votanti in Calabria, che è passata dall'81,87% del 1970 al 64,39 % del 2005 (diff. - 17,48%), mentre nell'Alto Jonio questa differenza in nega-

**Nel 2005
circa il 25%
di votanti
in meno in
confronto al 1970**

tivo è ancor più marcata: - 25,70% (dall'89,34% del 1970 al 63,64% del 2005). Questo dato conferma un generale crescente distacco-sfiducia nei confronti della politica, soprattutto della sua classe dirigente, da parte dell'opinione pubblica. E ciò non può non portare ad un'attenta e profonda riflessione ad iniziare dai "protagonisti" della politica. Non vogliamo dilungarci nel commentare questo aspetto, ma solo offrire alcune riflessioni pubblicate di recente nella Sessione "News di attualità" del nostro sito riguardanti il contesto socio-politico dell'Alto Jonio calabrese».

Ricordiamo che Riccardo Liguori è autore del testo "La storia politica di un comune del meridione d'Italia: Montegiordano" (studio interpretativo dei dati elettorali dal 1946 al 1990), dedicato al papà Giorgio, consigliere regionale morto il 21 dicembre 1970 in un incidente stradale mentre si dirigeva verso Catanzaro per prendere parte ad una riunione del consiglio regionale.

ALESSANDRO ALFANO
corigliano@calabriaora.it

CALABRIA ORA, anno V, n. 86 domenica 28 Marzo 2010

ANSA

INTERNET: NASCE IN UMBRIA SITO SU POLITICO CALABRESE DEDICATO A GIORGIO LIGUORI TRA PRIMI CONSIGLIERI REGIONE

(ANSA) - CATANZARO, 4 GIU 2010- "Contribuire intellettualmente alla crescita culturale e sociale della Calabria nel custodire e trasmettere ai posteri la memoria storica di figure come quella di Giorgio Liguori (1922-1970) e del contesto in cui visse". E' l'obiettivo del sito www.giorgioliguoriperlacalabria.it, realizzato a Perugia da un gruppo di giovani giornalisti e webmaster.

Dopo quasi due anni di ricerca e di elaborazione del materiale raccolto, l'allestimento del sito è pressoché ultimato e ne viene data notizia ufficiale in occasione del 40/mo anniversario dell'istituzione delle Regioni a Statuto ordinario avvenuta con le elezioni del 7 giugno 1970.

Liguori era un medico prestatò alla politica. Fu uno dei quaranta consiglieri della Prima Legislatura a far parte della Commissione per l'elaborazione dello Statuto composta da quindici membri; Commissione che operò quando in Calabria c'era un clima di forti tensioni sociali culminate con i sanguinosi moti di rivolta di Reggio.

A sei mesi dall'insediamento del Consiglio regionale, il 21 dicembre, Liguori, mentre si stava recando ad una seduta

consigliare, morì in un incidente sull'A3.
"Di origini modeste, Liguori - è scritto in una nota - visse la politica ispirandosi al 'messaggio sociale' di San Francesco di Paola: 'il potere va inteso, non come privilegio, bensì' come duro esercizio di servizio nell'interesse del popolo. Avviò uno sviluppo socio-economico locale basato sul 'agricoltura-industria alimentare-turismo', ma prima di tutto riuscì a realizzare quelle infrastrutture essenziali per il vivere civile e per lo stesso sviluppo, quasi del tutto inesistenti nelle zone più depresse della Calabria. In campo sanitario contribuì alla realizzazione di un ospedale e pensò di dotare alcuni comuni dell'entroterra di un attrezzato centro di maternità con annessa infermeria di pronto soccorso".
Ideatore, progettista e redattore del sito è il figlio di Liguori, Riccardo che vive in Umbria da 34 anni. Il sito, oltre ad essere contenitore e comunicatore di memoria storica, è un mezzo di informazione di attualità culturale, politica, religiosa e sociale.(ANSA).

ANSA

REGIONE: 40 ANNI DI REGIONALISMO IN UN SITO WEB

(ANSA) - CATANZARO, 7 GIU 2010- Il sito www.giorgioliguoriperlacalabria.it ricorda, in una nota, la ricorrenza delle elezioni del 7-8 giugno 1970, quando 30.877.491 elettori (1.232.696 calabresi) delle quindici Regioni a statuto ordinario della Repubblica italiana furono chiamati alle urne per eleggere per la prima volta i Consigli regionali.

"La Regione Calabria - e' scritto nella nota - visse i suoi primi mesi di vita in un clima di forte tensione sociale e politica caratterizzata dai moti di rivolta per Reggio capoluogo regionale, oggi consegnati al giudizio della storia. Una sottolineatura va comunque riproposta dopo 40 anni: a schierarsi per Reggio capoluogo furono anche uomini con ideali illuminati, dalla coerenza cristallina e politicamente corretti. Questi uomini pagarono di persona, in termini politici, la loro scelta, quella 'di essere dalla parte del popolo reggino, in quella che fu una rivendicazione autenticamente popolare, che solo in un secondo momento prese altre direzioni'".

"Oggi Reggio Calabria conta oltre 180 mila abitanti - si afferma nella nota - in costante crescita sociale e culturale, con la sua Università 'Mediterranea', il Museo archeologico nazionale con i due preziosissimi 'Bronzi di Riace', il suo monumentale Lungomare 'Italo Falcomata', la sua meravigliosa 'terrazza naturale' sullo Stretto e tanti altri suoi simboli paesaggistici e storico-artistici. Reggio, di fatto, e' il capoluogo morale e culturale della Calabria. Oggi, pensando all'Europa, non importa essere il capoluogo istituzionale di una Regione, ma il punto di riferimento di quella civiltà, quindi cultura e stile di vita, che essa riesce ad esprimere".

"Il 40/mo anniversario dell'istituzione della Regione - riporta ancora la nota - non può non essere vissuto come momento di vera riconciliazione di un'intera regione. che unita dal Pollino all'Aspromonte, dal Tirreno allo Ionio, guarda al suo futuro. Proprio dalle consultazioni regionali del 28-29 marzo 2010 giunge inequivocabile il superamento dei campanilismi, fattori di tante divisioni e lacerazioni. Basti pensare all'elezione di un esponente politico di Reggio Calabria, Giuseppe Scopelliti, alla Presidenza della Regione e

all'elezione di un consigliere di Catanzaro, Francesco Talarico, alla Presidenza del Consiglio regionale. E' un segnale che va colto con ottimismo per il compimento del processo regionalistico calabrese avviato quattro decenni fa da uomini politici convinti regionalisti".(ANSA).



04-06-2010

CALABRIA: CON UMBRIA SITO WEB PER RICORDARE GIORGIO LIGUORI

(ASCA) - Perugia, 4 giu - Contribuire alla crescita culturale e sociale della Calabria nel custodire e trasmettere ai posteri la memoria di figure come quella del consigliere regionale Giorgio Liguori che si prodigò per dare la prima carta costituzionale alla Calabria, morto dopo 6 mesi dalla sua nomina, nel dicembre 1970, in un incidente stradale.

Questa crescita culturale unisce la regione del Sud con l'Umbria dove e' stato realizzato, da giovani giornalisti e webmaster, un sito che ricorda il consigliere Liguori, "morto nell'adempimento del proprio dovere e che - disse nel marzo del '71 l'allora presidente del consiglio Mario Casalinuovo durante l'approvazione dello statuto - oggi e' qui con noi ad approvare la carta fondamentale della regione calabrese". Tra l'Umbria e la Calabria c'e' un fortissimo legame, sia perché molti giovani dell'epoca, figli di medici scomparsi, hanno potuto terminare gli studi grazie all'ONAOSI, opera nazionale orfani sanitari Italiani (con sede a Perugia) che ha appunto accolto i figli di Giorgio Liguori che era molto legato alla regione e a Santa Rita da Cascia. Riccardo il minore, e' diventato perugino, sposandosi nel capoluogo, dove ha famiglia e lavora come giornalista, operatore della comunicazione sociale per la Chiesa umbra. Il progetto (il sito www.giorgioliguoriperlacalabria.it) e' operativo da oggi, voluto in occasione del 40esimo anniversario dell'istituzione della regione a statuto ordinario del 7 giugno'70 ; raccoglie oltre 75 fotografie e ripercorre la carriera politica che Liguori, democratico cristiano, ha fatto, sino a quel tragico 21 dicembre quando mentre stava recandosi ad una seduta consiliare perì tragicamente in un incidente sull'A3. Di lui non si ebbero notizie per più di 24 ore: fu trovato esanime poco distante dalla sua auto finita sotto un viadotto con un volo di decine di metri. Su quell'incidente tanti sono stati gli interrogativi, come difficile e' stata la ricostruzione.

Giorgio Liguori morì senza percepire alcuna indennità di carica, poiché la regione essendo all'inizio, non aveva legiferato al riguardo. Fu un primato... "quello di essere stato il primo in Calabria, forse l'unico, a morire di politica gratuitamente, lasciando moglie e tre figli minorenni". Il sito realizzato su Liguori e la sua figura politica, vuol ricordare tutti i 40 consiglieri regionali della Calabria che diedero vita alla prima legislatura, nel momento in cui cinquanta suoi colleghi hanno avviato da un mese, la nona legislatura. Il sito e' anche un mezzo di informazione, attività culturale, politica, religiosa e sociale: un settimanale on-line.

pg/gc/ss
(Asca)



**ANNO XLVIII – N. 98 – QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE
WWW.GIORNALEDICALABRIA.IT
SABATO 5 GIUGNO 2010**

REGIONE

PAGINA 4

REGIONE, TALARICO A ROMA PER L'ANNIVERSARIO DELLA PRIMA ELEZIONE DEI CONSIGLI

REGGIO CALABRIA. Il presidente Francesco Talarico e l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, composto dai due vicepresidenti Alessandro Nicolò e Pietro Amato e dai due segretari-questori Giovanni Nucera e Francesco Sulla, parteciperanno lunedì 7 giugno alle ore 16 nell'Aula di Palazzo Madama, all'iniziativa volta a celebrare il 40* anniversario della prima elezione dei Consigli regionali che sarà aperta dal presidente del Senato Renato Schifani. Titolo dell'iniziativa: "A 40 anni dalla prima elezione dei Consigli delle regioni a statuto ordinario: sistema delle autonomie e riforma del Parlamentò Alla celebrazione della ricorrenza del 7 giugno del 1970, quando ventuno milioni di italiani si recarono alle urne per eleggere, per la prima volta, i Consigli delle 15 Regioni a Statuto ordinario che - nel sistema allora vigente - eleggevano a loro volta i Presidenti delle Regioni, parteciperà il Capo dello Stato Giorgio Napolitano. "Si tratta di un'iniziativa autorevole e prestigiosa - ha commentato il presidente Talarico - alla quale parteciperemo con l'intento precipuo di superare e correggere le criticità ed i limiti ravvisati in questi quattro decenni di regionalismo e con l'obiettivo di riavvicinare, quanto più rapidamente possibile, le Istituzioni alle esigenze dei cittadini"

REGIONE, UN SITO WEB RICORDA LA FIGURA DI GIORGIO LIGUORI

CATANZARO. Contribuire intellettualmente alla crescita culturale e sociale della Calabria nel custodire e trasmettere ai posteri la memoria storica di figure come quella di Giorgio Liguori (1922-1970) e del contesto in cui visse, è l'obiettivo del sito www.giorgioliguoriperlcalabria.it, realizzato a Perugia da un gruppo di giovani giornalisti e webmaster. Dopo quasi due anni di ricerca e di elaborazione del materiale raccolto, l'allestimento del sito è pressoché ultimato e ne viene data notizia ufficiale in occasione del 40* anniversario dell'istituzione delle Regioni a Statuto ordinario avvenuta con le elezioni del 7 giugno 1970. Liguori - spiegano gli ideatori del sito in un comunicato - era un medico prestato alla politica, il primo consigliere regionale della Calabria a morire nell'adempimento del suo mandato. Fu uno dei quaranta consiglieri della Prima Legislatura a far parte della Commissione per l'elaborazione dello Statuto composta da quindici membri; Commissione

che operò quando in Calabria c'era un clima di forti tensioni sociali culminate con i sanguinosi moti di rivolta di Reggio. A sei mesi dall'insediamento del Consiglio regionale, il 21 dicembre, Liguori, mentre si stava recando ad una seduta consiliare, perì tragicamente in un incidente sull'A3. Di lui non si ebbero notizie per più di 24 ore: fu trovato esanime poco distante dalla sua auto finita sotto un viadotto alto diverse decine di metri. Di origini modeste, Liguori, nella sua decennale esperienza politica di convinto democratico cristiano, si batté per il riscatto sociale del ceto meno abbiente. Visse la politica ispirandosi al "messaggio sociale" di san Francesco di Paola: "il potere va inteso, non come privilegio, bensì come duro esercizio di servizio nell'interesse del popolo". Avviò uno sviluppo socio-economico locale basato sul "trinomio agricoltura-industria alimentare-turismo", ma prima di tutto riuscì a realizzare quelle infrastrutture essenziali per il vivere civile e per lo stesso sviluppo, quasi del tutto inesistenti nelle zone più depresse della Calabria. In campo sanitario contribuì alla realizzazione di un ospedale e pensò di dotare alcuni comuni dell'entroterra di un attrezzato centro di maternità con annessa infermeria di pronto soccorso. Anche sul fronte occupazionale fu molto attivo, evitando a non pochi giovani e padri di famiglia di emigrare. Nei sei mesi da consigliere regionale, Liguori si prodigò a dare la prima "carta costituzionale" alla Calabria, partecipando da convinto regionalista ai lavori della Commissione Statuto operante soprattutto tra l'ottobre ed il novembre '70. Quando fu approvato lo Statuto (marzo '71), il presidente del Consiglio regionale Mario Casalnuovo disse: "Interpretando il pensiero di tutto il Consiglio, desidero elevare un commosso pensiero al collega Giorgio Liguori, morto nell'adempimento del proprio dovere e che oggi idealmente è qui con noi presente ad approvare la Carta fondamentale della Regione calabrese". Liguori morì senza percepire nessuna indennità di carica: la Regione era all'inizio ed ancora non aveva legiferato al riguardo. Così si aggiudicò un secondo "primato", quello di essere stato il primo in Calabria, forse anche l'unico, a morire di politica gratuitamente, lasciando moglie e tre figli minorenni. Per la sua famiglia ed i suoi amici resta una "consolazione" che, in questo periodo di grande sfiducia nei politici, non è cosa di poco, quella di sapere che la memoria del loro caro è ancora viva in molte persone ed è di esempio per le giovani generazioni ed il sito è un contenitore di questa testimonianza. Oggi, difficilmente verrebbero dedicati scritti, poesie e dipinti in memoria di un politico scomparso, tanto meno, in segno di stima, dato il suo nome ad un neonato. Tutto questo è accaduto a Giorgio Liguori, la cui morte improvvisa provocò un grande vuoto tra quanti lo conobbero riponendo in lui le proprie speranze di una vita migliore, frutto di un riscatto sociale avviato che ancora oggi attende il suo compimento. Ma www.giorgioliguoriperlacalabria.it, nel 40° anniversario dell'istituzione della Regione, vuole ricordare tutti i consiglieri regionali che diedero vita alla Prima Legislatura, oggi memoria storica di quell'avvio di Regione considerato dallo stesso Liguori "un momento al tempo stesso esaltante e delicato della nostra vita democratica. Un momento di transizione, durante il quale i poteri dello Stato si trasferiscono, vanno in periferia, stabilendo un rapporto nuovo, vivificante, per molti aspetti rivoluzionario tra i pubblici poteri ed il cittadino". L'auspicio è che dopo quattro decenni i primi quaranta consiglieri regionali della Calabria non vengano dimenticati, ma ricordati degnamente dai loro cinquanta colleghi che da un mese hanno avviato la Nona Legislatura. Questo sito, nel suo piccolo, lo ha già fatto - spiega la nota - dedicando loro una specifica sezione tra le più visitate e molto apprezzata anche dall'Associazione fra gli ex Consiglieri regionali della Calabria.

Sito internet umbro per Liguori

Fu uno dei consiglieri della prima legislatura della Regione

COSENZA «Contribuire intellettualmente alla crescita culturale e sociale della Calabria nel custodire e trasmettere ai posteri la memoria storica di figure come quella di Giorgio Liguori (1922-1970) e del contesto in cui visse». È l'obiettivo del sito www.giorgioliguoriperlacalabria.it, realizzato a Perugia da un gruppo di giovani giornalisti e webmaster. Dopo quasi due anni di ricerca e di elaborazione del materiale raccolto, l'allestimento del sito è pressoché ultimato e ne viene data notizia ufficiale in occasione del 40esimo anniversario dell'istituzione delle Regioni a statuto ordinario avvenuta con le elezioni del 7 giugno 1970. Liguori, nato a Montegiordano - comune dell'Alto Ionio cosentino -, era un medico prestato alla politica. Fu uno dei quaranta consiglieri della prima legislatura - nel sito è presente una sezione dedicata a questi 40 pionieri - a far parte della commissione per l'elaborazione dello Statuto composta da 15 membri, commissione che operò quando in Calabria c'era un clima di forti tensioni sociali culminate con i sanguinosi moti di rivolta di Reggio. A sei mesi dall'insediamento del consiglio regionale,

il 21 dicembre, Liguori, mentre si stava recando ad una seduta consiliare, morì in un incidente sulla A3. «Di origini modeste, Liguori - è scritto in

**Fece parte
dei quindici
chiamati a
elaborare
lo Statuto**

una nota - visse la politica ispirandosi al "messaggio sociale" di San Francesco di Paola: "Il potere va inteso, non come privilegio, bensì come duro esercizio di servizio nell'interesse del popolo". Avviò uno sviluppo socioeconomico locale basato sull'agricoltura-industria alimentare-turismo, ma prima di tutto riuscì a realizzare quelle infrastrutture essenziali per il vivere civile e per

lo stesso sviluppo, quasi del tutto inesistenti nelle zone più depresse della Calabria. In campo sanitario contribuì alla realizzazione di un ospedale e pensò di dotare alcuni comuni dell'entroterra di un attrezzato centro di maternità con annessa infermeria di pronto soccorso». Ideatore, progettista e redattore del sito è il figlio di Liguori, Riccardo, che vive in Umbria da 34 anni.



L'home page del sito internet dedicato a Giorgio Liguori

Mini-Province a rischio E la Sibaritide-Pollino?

COSENZA A questo punto potrebbe sembrare una richiesta anacronistica. Mentre si discute di ridurre le Province, sono stati depositati in Parlamento progetti di legge per crearne di nuove. È il leghista Davide Caparini il primo firmatario per l'istituzione della Valcamonica. Alla provincia di Lanciano-Vasto-Ortona pensa invece Giuseppe Angeli del Pdl. Ma ci sono anche le proposte di iniziativa popolare. Tra queste c'è quella riguardante appunto la Calabria (a rischio, lo ricordiamo, ben due Province: Croton e Vibo Valentia) per la costituzione della Sibaritide-Pollino.

L'appuntamento al senato

Talarico all'anniversario del regionalismo

REGGIO Il presidente Franco Talarico (nella foto) e l'Ufficio di presidenza del consiglio regionale - composto dai due vicepresidenti Alessandro Nicolò e Pietro Amato e dai due segretari-questori Giovanni Nucera e Francesco Sulla - parteciperanno, lunedì alle 16 nell'Aula di Palazzo Madama, all'iniziativa per la celebrazione del 40esimo anni-

versario della prima elezione dei consigli regionali che sarà aperta dal presidente del Senato Schifani.

**Lunedì prossimo
presenti gli altri
quattro membri
dell'Ufficio
di presidenza**

Titolo dell'iniziativa: «A 40 anni dalla prima elezione dei consigli delle Regioni a statuto ordinario: sistema delle autonomie e riforma del Parlamento». Alla celebrazione della ricorrenza del 7 giugno del 1970 - quando 21 milioni di italiani si recarono alle urne per

eleggere, per la prima volta, i Consigli delle quindici Regioni a statuto ordinario che, nel sistema allora vigente, eleggevano a loro volta i presidenti delle Regioni stesse -, parteciperà il capo dello Stato, Napolitano. «Si tratta di un'iniziativa prestigiosa - ha detto Talarico - alla quale parteciperemo con l'intento precipuo di superare e correggere le criticità ed i limiti ravvisati in questi 4 decenni di regionalismo e con l'obiettivo di riavvicinare, più rapidamente possibile, le istituzioni alle esigenze dei cittadini».

anniversario delle regioni/la cerimonia

Candeline spente in Parlamento

Presente anche il presidente Napolitano. Ora c'è chi spinge per le Euroregioni

«Le celebrazioni sono occasioni per voltarsi indietro e guardare ciò che è stato fatto, per meglio capire quello che, davanti a noi, resta ancora da fare». Con queste parole il presidente del Senato, Renato Schifani, ieri pomeriggio ha aperto le celebrazioni per il 40esimo anniversario della nascita delle Regioni a statuto ordinario. Alla manifestazione che si è svolta in Aula a Palazzo Madama, ha partecipato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano (sorridente dopo il malore avvertito domenica), che ha poi visitato anche una mostra dal titolo "I padri fondatori", allestita con l'occasione nella sede del Senato. «Ad osservare il percorso compiuto dalle

Regioni e dal regionalismo italiano in questi 40 anni - ha affermato ancora Schifani - la sensazione d'insieme è quella di una storia dinamica e feconda, densa di eventi, di rinnovamenti, di maturazioni». «L'istituzione delle Regioni a statuto ordinario non è stata solo un atto dovuto. È stata una provvida iniziativa che ha aumentato il tasso di democrazia nel Paese», ha proseguito il presidente del Senato, che ha quindi osservato: «Per la stagione di riforme che è fondamentale

completare, si dovrà far prevalere questa medesima ispirazione, volta ad aumentare il valore del voto, il ruolo dell'autonomia, il senso di responsabilità, rifuggendo di converso ogni tentazione di scorciatoie, deleghe in bianco, meccanismi autoreferenziali».

Tra i commenti sulla giornata, da sottolineare quello di Luciano Caveri, consigliere regionale della Valle d'Aosta e soprattutto capo della delegazione italiana al Comitato delle Regioni (Cdr che nei giorni scorsi

ha registrato l'ingresso del governatore Peppe Scopelliti tra i suoi nuovi membri): «È necessario cercare di sostenere la creazione delle Euroregioni in Europa perché esse sono il prodotto reale della collaborazione tra le democrazie locali». «Il Comitato delle Regioni - ha sottolineato Caveri - esprime la voce delle democrazie locali d'Europa. Una voce che ha faticato a farsi sentire nei primi anni del processo di integrazione europeo ma che ora, con il trattato di Lisbona, è diventa-



ta il garante del principio di sussidiarietà». «La cerimonia di oggi (ieri, ndr) è importante - ha aggiunto - perché valorizza il modello del regionalismo italiano, un esempio che ha fatto scuola in Europa».

Talarico ospite al Senato per la festa delle Regioni

Nel '70 al voto in Calabria circa l'82% degli aventi diritto

COSENZA

«Il regionalismo in Italia compie 40 anni ed i suoi effetti, in particolare in una parte del Paese, non sono considerati soddisfacenti. Dopo l'introduzione dell'elezione diretta del presidente delle Regioni nel 2000, la modifica del titolo quinto della Costituzione e la prospettiva del federalismo fiscale risalta, come mai s'era verificato prima in Italia, la responsabilità della classe politica locale nella gestione della cosa pubblica». Questa la riflessione del centrista Franco Talarico, presidente del consiglio regionale, che ha partecipato, ieri a Roma, nell'Aula del Senato, all'iniziativa volta a celebrare il quarantesimo anniversario della prima elezione dei consigli regionali. Cerimonia introdotta dal presidente Renato Schifani (di cui riferiamo nell'articolo in alto). «Le parole del presidente del Senato e quelle di altri autorevoli esponenti delle istituzioni nazionali e regionali sono rassicuranti per le regioni del Sud. Occorre, infatti, valorizzare i tratti unitari e accantonare ogni elemento divisorio, se si vuole il bene dell'Italia», ha voluto rilevare Talarico che nel viaggio romano è stato accompagnato dai vicepresidenti del Consiglio Alessandro Nicolò e Pietro Amato e dal segretario-questore Giovanni Nucera.

Quaranta anni prima

La festa consente di fare un salto nel passato alla ricerca delle radici dell'Ente regionale. Furono elezioni di portata storica quelle celebrate il 7-8 giugno del 1970, quando quasi 3 milioni di elettori - oltre un milione di calabresi - delle quindici Regioni a statuto ordinario si recarono alle urne per eleggere per la prima volta i consigli regionali. Tappa utile a completare l'attuazione di una parte importante della Costituzione, il titolo quinto.

A ripercorrere ora i mo-

menti salienti dei primi mesi di vita della Regione Calabria - dalle elezioni del 7-8 giugno '70 all'approvazione del primo statuto regionale avvenuto il 31 marzo '71 - è, come riportato sabato scorso da CO, il sito calabro-umbro www.giorigiugoriperlacalabria.it, realizzato a Perugia da un gruppo di giornalisti e webmaster e dedicato al consigliere regionale dc morto nel corso del suo mandato. Ideatore, progettista e redattore del sito è il figlio di Liguori, Riccardo, che vive ormai in Umbria da circa 34 anni.

La Regione, com'è noto, visse i suoi primi mesi di vita in un clima di forte tensione sociale e politica caratterizzata dai moti di rivolta per Reggio capoluogo regionale. «Il quarantesimo anniversario dell'istituzione della Regione Calabria - si legge in un co-



PRESIDENTI In prima fila, primo da destra, Franco Talarico

municato diramato dai gestori del sito stesso - non può non essere vissuto come momento di vera riconciliazione di un'intera regione che, unita dal Pollino all'Aspromonte, dal Tirreno allo Jonio, guarda al suo futuro».

Un'occhiata al sito permette di restituire alla memoria i nomi dei quaranta consiglieri

che diedero vita alla prima legislatura (1970-75) aperta con la seduta d'insediamento del Consiglio tenutasi il 13 luglio '70 nella sede provvisoria di Catanzaro (palazzo della Provincia): la sezione loro dedicata ricorda quindi il primo presidente del consiglio regionale, il socialista catanzarese Mario

Casalinuovo - in seguito divenuto parlamentare e ministro - eletto durante la terza seduta, il 30 luglio 1970. Ricordato quindi il primo presidente della giunta, il democristiano cosentino Antonio Guarasci, che ottenne la fiducia del Consiglio nel corso della settima seduta bis del 19 ottobre.

La commissione per lo Statuto

Quasi uno scoglio, oggi, la costituzione dei gruppi (e la scelta dei relativi capigruppo...). All'insediamento del Consiglio, nel '70, si costituirono otto formazioni consiliari, specchio fedele del risultato elettorale. Secondo step la costituzione delle commissioni consiliari. La prima fu quella per la elaborazione dello Statuto, composta da 15 membri. Dell'organismo fece parte lo stesso Liguori. Furo-

no chiamati a farne parte inoltre: i dc Rosario Chiriano, Ernesto Conigliano, Aldo Ferrara, Lodovico Ligato, i comunisti Tommaso Iuliano, Francesco Martorelli e Tommaso Rossi, i socialisti Saverio Alvaro e Antonio Mundo, il socialista unitario-democratico Vincenzo Cassadonte, il missino Giuseppe Marini, il liberale Giuseppe Torchia, il repubblicano Antonio Scaramuzzino ed il consigliere del Psiup Scipione Valentini. Primo presidente della commissione fu Aldo Ferrara.

I lavori della commissione Statuto durarono poco più di cinque mesi (dal settembre '70 al febbraio '71) ed il periodo di elaborazione più impegnativo fu tra ottobre e novembre. Lo Statuto fu quindi approvato dal consiglio regionale a larghissima maggioranza (35 favorevoli e 4 contrari, un solo consigliere assente in quanto in congedo) nel corso della 22esima seduta, il 31 marzo 1971, l'ultima che si tenne nella città di Catanzaro. Il 4 aprile successivo, a Reggio, ci fu la "proclamazione solenne" dello Statuto, che il Parlamento approvò il 28 luglio 1971, con la legge numero 519 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale il 3 agosto successivo.

ELEZIONI REGIONALI 7-8 GIUGNO 1970

Riportiamo l'esito delle prime elezioni per la formazione del consiglio regionale della Calabria a 40 anni esatti da quella data

Elettori 1.232.696
Votanti 1.009.225
% Votanti 81,87

Voti validi 941.871
Schede non valide (incl. bianche) 67.354
Schede bianche 39.769

Lista/Gruppo	Voti	%	Seggi
DC	374.215	39,73	17
PCI	218.845	23,24	10
PSI	132.898	14,11	6
MSI	59.607	6,33	2
PSU-PSDI	48.153	5,11	2
PRJ	38.812	4,12	1
PSIUP	37.381	3,97	1
PLI	25.197	2,68	1
PDIUM	4.067	0,43	0
PC (MARX-LENIN)	2.696	0,29	0



**ANNO XLVIII – N. 100 – QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE
WWW.GIORNALEDICALABRIA.IT
MARTEDI' 8 GIUGNO 2010**

REGIONE

PAGINA 5-6

REGIONE, 40 ANNI DI REGIONALISMO SU UN SITO WEB

CATANZARO. Il sito www.giorgioliguoriperlcalabria.it ricorda, in una nota, la ricorrenza delle elezioni del 7-8 giugno 1970, quando 30.877.491 elettori (1.232.696 calabresi) delle quindici Regioni a statuto ordinario della Repubblica italiana furono chiamati alle urne per eleggere per la prima volta i Consigli regionali. "La Regione Calabria - è scritto nella nota - visse i suoi primi mesi di vita in un clima di forte tensione sociale e politica caratterizzata dai moti di rivolta per Reggio capoluogo regionale, oggi consegnati al giudizio della storia. Una sottolineatura va comunque riproposta dopo 40 anni: a schierarsi per Reggio capoluogo furono anche uomini con ideali illuminati, dalla coerenza cristallina e politicamente corretti. Questi uomini pagarono di persona, in termini politici, la loro scelta, quella "di essere dalla parte del popolo reggino, in quella che fu una rivendicazione autenticamente popolare, che solo in un secondo momento prese altre direzioni"". "Oggi Reggio Calabria conta oltre 180 mila abitanti - si afferma nella nota - in costante crescita sociale e culturale, con la sua Università "Mediterranea", il Museo archeologico nazionale con i due preziosissimi "Bronzi di Riace", il suo monumentale Lungomare "Italo Falcomatà", la sua meravigliosa "terrazza naturale" sullo Stretto e tanti altri suoi simboli paesaggistici e storico-artistici. Reggio, di fatto, è il capoluogo morale e culturale della Calabria. Oggi, pensando all'Europa, non importa essere il capoluogo istituzionale di una Regione, ma il punto di riferimento di quella civiltà, quindi cultura e stile di vita, che essa riesce ad esprimere". "Il 40/mo anniversario dell'istituzione della Regione - riporta ancora la nota non può non essere vissuto come momento di vera riconciliazione di un'intera regione. che unita dal Pollino all'Aspromonte, dal Tirreno allo Ionio, guarda al suo futuro. Proprio dalle consultazioni regionali del 28-29 marzo 2010 giunge inequivocabile il superamento dei campanilismi, fattori di tante divisioni e lacerazioni. Basti pensare all'elezione di un esponente politico di Reggio Calabria, Giuseppe Scopelliti, alla Presidenza della Regione e all'elezione di un consigliere di Catanzaro, Francesco Talarico, alla Presidenza del Consiglio regionale. È un segnale che va colto con ottimismo per il compimento del processo regionalistico calabrese avviato quattro decenni fa da uomini politici convinti regionalisti".

In Umbria nasce sito su Giorgio Liguori



CATANZARO, 4 GIU - "Contribuire intellettualmente alla crescita culturale e sociale della Calabria nel custodire e trasmettere ai posteri la memoria storica di figure come quella di Giorgio Liguori (1922-1970) e del contesto in cui visse". E' l'obiettivo del sito www.giorgioliguoriperlacalabria.it, realizzato a Perugia da un gruppo di giovani giornalisti e webmaster.

Dopo quasi due anni di ricerca e di elaborazione del materiale raccolto, l'allestimento del sito è pressoché ultimato e ne viene data notizia ufficiale in occasione del 40/mo anniversario dell'istituzione delle Regioni a Statuto ordinario avvenuta con le elezioni del 7 giugno 1970.

Liguori era un medico prestato alla politica. Fu uno dei quaranta consiglieri della Prima Legislatura a far parte della Commissione per l'elaborazione dello Statuto composta da quindici membri; Commissione che operò quando in Calabria c'era un clima di forti tensioni sociali culminate con i sanguinosi moti di rivolta di Reggio.

A sei mesi dall'insediamento del Consiglio regionale, il 21 dicembre, Liguori, mentre si stava recando ad una seduta consiliare, morì in un incidente sull'A3.

"Di origini modeste, Liguori - è scritto in una nota - visse la politica ispirandosi al 'messaggio sociale' di San Francesco di Paola: 'il potere va inteso, non come privilegio, bensì come duro esercizio di servizio nell'interesse del popolo. Avviò uno sviluppo socio-economico locale basato sul 'agricoltura-industria alimentare-turismo', ma prima di tutto riuscì a realizzare quelle infrastrutture essenziali per il vivere civile e per lo stesso sviluppo, quasi del tutto inesistenti nelle zone più depresse della Calabria. In campo sanitario contribuì alla realizzazione di un ospedale e pensò di dotare alcuni comuni dell'entroterra di un attrezzato centro di maternità con annessa infermeria di pronto soccorso".

Ideatore, progettista e redattore del sito è il figlio di Liguori, Riccardo che vive in Umbria da 34 anni. Il sito, oltre ad essere contenitore e comunicatore di memoria storica, è un mezzo di informazione di attualità culturale, politica,

Umbria e Calabria più vicine

Un sito internet per ricordare Giorgio Liguori

CATANZARO - "Contribuire intellettualmente alla crescita culturale e sociale della Calabria nel custodire e trasmettere ai posteri la memoria storica di figure come quella di Giorgio Liguori (1922-1970) e del contesto in cui visse". È l'obiettivo del sito www.giorgioliguoriperlacalabria.it, realizzato a Perugia da un gruppo di giovani giornalisti e webmaster.

Dopo quasi due anni di ricerca e di elaborazione del materiale raccolto, l'allestimento del sito è pressochè ultimato e ne viene data notizia ufficiale in occasione del 40/mo anniversario dell'istituzione delle Regioni a Statuto ordinario avvenuta con le elezioni del 7 giugno 1970.

Liguori era un medico prestato alla politica. Fu uno dei quaranta consiglieri della prima legislatura a far parte della commissione per l'elaborazione dello Statuto composta da quindici membri; commissione che operò quando in Calabria c'era un clima di forti tensioni sociali culminate con i sanguinosi moti di rivolta di Reggio. A sei mesi dall'insediamento del consiglio regionale, il 21 dicembre, Liguori, mentre si stava recando ad una seduta consiliare, morì in un incidente sull'A3.

"Di origini modeste, Liguori - è scritto in una nota - visse la politica ispirandosi al messaggio sociale di San Francesco di Paola: il potere va inteso, non come privilegio, bensì come duro esercizio di servizio nell'interesse del popolo". Ideatore, progettista e redattore del sito è il figlio di Liguori, Riccardo che vive in Umbria da 34 anni. Il sito, oltre ad essere contenitore e comunicatore di memoria storica, è un mezzo di informazione di attualità culturale, politica, religiosa e sociale.



LUNEDÌ 7 GIUGNO 2010
 PERUGIA, Piazza Italia, 4
 Tel. 075/5736141 - Fax 075/5730282
 TERNI, Piazza della Repubblica
 Tel. 0744/66241 (4 linee)
 Fax 0744/404126

Il Messaggero UMBRIA

Centralcar
 CONCESSIONARIA UFFICIALE
 CHRYSLER JEEP E DODGE
 Perugia
 Via G. Dotti, 12 - Tel. 075/5270162
 Città di Castello (PG)
 Viale Repubblica, 108 - Tel. 075/410298
 Foligno (PG) Via della Industrie, 5 - Tel. 0742/670791
 Terni
 Via Democrazia, 62 - Tel. 0744/300322
 www.centralcar-chryslergroup.it

STORIA SU INTERNET

Nasce il sito che ricorda la figura di un politico davvero speciale come Giorgio Liguori, tra i 20mila calabresi che vivono a Perugia

di RICCARDO LIGUORI

INIZIA a pensare di tenere viva la memoria di mio padre dopo l'effero delitto (ottobre 2005) del vice presidente del Consiglio regionale della Calabria Francesco Fortugno, anch'egli medico prestato alla politica e convinto cattolico-democratico. La sua tragica morte riportò alla memoria quella di Giorgio Liguori, che avvenne in circostanze e contesti diversi: perì in un incidente sull'A3 Salerno-Reggio, il 21 dicembre 1970, mentre si stava recando ad una seduta del Consiglio. Di lui non si ebbero notizie per più di 24 ore, poi il suo corpo fu trovato poco distante dalla sua auto, finita sotto un viadotto alto diverse decine di metri. L'incidente sarebbe stato causato dall'elevata velocità e dalle pessime condizioni atmosferiche. Il condizionale è d'obbligo perché fu alquanto difficile tracciare l'esatta dinamica del mortale sinistro.

Questo legittimò familiari ed amici a nutrire dei dubbi che ancora persistono e che vorrei accertare o rimuovere nel ricostruire i fatti di quel 21 dicembre di 40 anni fa. Non è un'impresa facile, ma sto tentando di compierla nel curare la biografia di mio padre, che spero di dare alle stampe in occasione del 40° anniversario della sua morte. Non è un caso che nel dicembre 2008, in Calabria, si tenne, con il patrocinio della Regione, un convegno dal titolo "La politica vissuta come missione e servizio: Giorgio Liguori un esempio per i giovani. Il ricordo di amici ed avversari". Stimolato e sostenuto da

amici e colleghi, ho pensato di avvalermi del mezzo più innovativo della comunicazione, Internet, per custodire e trasmettere ai posteri la memoria di mio padre. Per questo è nato www.giorgioliguori.org. Il "giorgioliguori" rappresenta idealmente tanti altri suoi contemporanei che vissero la politica come "la più alta forma di carità" (Paolo VI). Ne cito solo uno: Antonio Guarasci, primo presidente della Giunta regionale, perito anch'egli in un incidente sull'A3 mentre si recava a Roma (ottobre 1974) per difendere i posti di lavoro dei tessili in Calabria.

Il sito è stato pensato e realizzato a Perugia per diverse circostanze. Nel dicembre 2007, al Centro Congressi "Capitini" si tenne un incontro sul tema "I valori dei cattolici per una politica nuova", al quale intervenne Gerardo Bianco, già segretario nazionale del Partito Popolare Italiano. Bianco disse, in sintesi, «la storia della DC è stata fatta da grandi statisti e politici. Una storia che ormai appartiene al passato, fatta anche da tanti "piccoli" leader locali, che con le loro idee e azioni hanno trasmesso alla gente quei valori caratterizzanti la politica cattolico-democratica popolare messa in pratica, con autentico spirito di servizio, nell'amministrazione la cosa pubblica». Tra questi "piccoli" leader locali più esse-



re annoverato anche Giorgio Liguori. A dirlo non è solo il figlio, ma diverse testimonianze raccolte dopo la sua morte. Ad evidenziare le sue doti umane e politiche è stato recentemente un suo amico-avversario, Armando Algieri, consigliere regionale del Pci nella I e II legislatura, definendolo un democristiano regionalista con-

vinto più di altri», che «aveva a cuore la Calabria e si batteva per il riscatto sociale dei più poveri». Algieri ha voluto ricordare di Liguori il discorso che tenne in Consiglio regionale sei giorni prima della morte, il 15 dicembre 1970, oggi ancora attuale e ritenuto «il suo testamento politico». «Solo da una visione unitaria dei problemi, che



A sinistra, papà Giorgio Liguori con il piccolo Riccardo sulle Ginocchia. A fianco, tutta la famiglia Liguori riunita in riva al mare

MORI' IN AUTO ANDANDO AL CONSIGLIO REGIONALE

Un incidente avvenuto in circostanze mai chiarite

sappia accantonare le faziosità campanilistiche, i tentativi affannosi di conseguire traguardi personali e settoriali - disse Liguori in piena rivolta di Reggio per il capoluogo della Calabria - può scaturire il clima di serenità indispensabile perché la Regione possa elaborare il tessuto della sua organizzazione regionalistica. Si è detto che la Regione

è un'occasione di dialogo fra il popolo e lo Stato. Io vorrei dire di più: la Regione, oggi, è lo strumento per attuare un nuovo metodo di rappresentanza parlamentare, un mezzo nuovo, ma finalmente acquisito, per ristabilire la necessaria corrispondenza tra azione politica e reale volontà popolare. Solo ascoltando dalla viva voce delle nostre genti i bisogni sociali, morali ed economici che le affliggono e legiferando in mezzo alle nostre popolazioni, noi potremo diventare gli interpreti autentici e non confusionari di una politica di fatti voluti, legittimamente attesi, felicemente accettati. Così noi creeremo una vera democrazia, intesa come libertà del popolo di realizzazione che esso reclama in conformità delle proprie tradizioni di civiltà e di dignità».

Nel novembre 2009 la Presidenza della Regione Calabria ha concesso il Patrocinio al sito con la seguente motivazione: "L'iniziativa costituisce un valido contributo per ricordare le non comuni doti di Giorgio Liguori Politico lungimirante ed integerrimo Uomo delle Istituzioni che ha contraddistinto la Sua vita e la Sua attività lavorativa".

Da 18 mesi il sito è attivo e sta centrando i suoi obiettivi, contribuendo alla stesura della storia politica contemporanea della Calabria, nell'essere stato preso come punto dal presidente dell'Associazione fra gli ex consiglieri regionali della Calabria, Stefano Arturo Priolo, per tracciare, sempre in Internet, la storia delle prime otto legislature del Consiglio regionale. Infine un passaggio della recensione fatta al sito dall'amico e giornalista spoletino Francesco Carlini: «Quante volte ci fermiamo e torniamo indietro con la memoria? Quasi mai - scrive Carlini - la storia di chi ci ha preceduto, di coloro che hanno percorso le nostre stesse strade - a volte bagnandole anche col sangue - sembra perdersi nella frenesia della vita, nel vortice del fare, nella rincorsa sfrenata del successo e della visibilità, nel che del mouse si può entrare nel sito www.giorgioliguori.org Calabria.it».

Guarasci fu il primo presidente della Regione Calabria



Antonio Guarasci fu il primo Presidente della Giunta Regionale della Calabria e la sua azione si sviluppò con entusiasmo e con autentica passione civile...

maginabili sacrifici i genitori fanno di tutto per far studiare i figli, puntando soprattutto su Antonio, che, fin da piccolo, dimostra sempre più un carattere indipendente e battagliero...

che il concorso per preside di Liceo. La morte improvvisa, avvenuta il 2 ottobre 1974 in un incidente stradale sull'autostrada SA-RC, mentre si recava a Roma per difendere i posti di lavoro dei tessili in Calabria...

Quaranta anni fa nasceva il consiglio regionale

Il primo Presidente di Giunta fu il cosentino Guarasci. Il consiglio fu presieduto da Casalnuovo di Catanzaro

Sono elezioni di portata storica quelle del 7-8 giugno 1970, quando 30.877.491 elettori (1.232.696 calabresi) delle quindici Regioni a Statuto Ordinario della Repubblica italiana furono chiamati alle urne per eleggere per la prima volta i Consigli regionali...

La Regione Calabria visse i suoi primi mesi di vita in un clima di forte tensione sociale e politica caratterizzato dai moti di rivolta per Reggio capoluogo regionale, oggi consegnati al giudizio della storia.

Il 40° anniversario dell'istituzione della Regione Calabria non può non essere vissuto come momento di vera riconciliazione di un'intera regione che unita dal Pollino all'Aspromonte, dal Tirreno allo Ionio, guarda al suo futuro.

I momenti salienti dei primi mesi di vita della Regione Calabria dalle elezioni del 7-8 giugno '70 furono l'approvazione del primo Statuto regionale avvenuta il 31 marzo '71 oltre che l'elezione del primo presidente del Consiglio regionale, il socialista catanzarese Mario Casalnuovo e

del primo presidente della Giunta regionale, il democristiano cosentino Antonio Guarasci, che ottenne la fiducia del Consiglio nel corso della 7a-bis seduta del 19 ottobre 1970.

All'insediamento del Consiglio regionale si costituirono otto Gruppi consiliari: Democrazia Cristiana "DC" (17 consiglieri); Partito Comunista Italiano "PCI" (10); Partito Socialista Italiano "PSI" (6); Movimento Sociale Italiano "MSI" (2); Partito Socialista Unitario - Partito Socialista Democratico Italiano "PSU-PSDI" (2); Partito Repubblicano Italiano "PRI" (1); Partito Socialista Italiano Unità Proletaria "PSIUP" (1); Partito Liberale Italiano "PLI" (1).

I primi mesi di vita della Regione non furono solo caratterizzati dal dibattito, a volte molto acceso, per la scelta del capoluogo regionale. Furono serrati infatti i lavori della Commissione Statuto, che durarono poco più di cinque mesi ed il periodo più impegnativo della stessa Commissione fu tra ottobre e novembre.

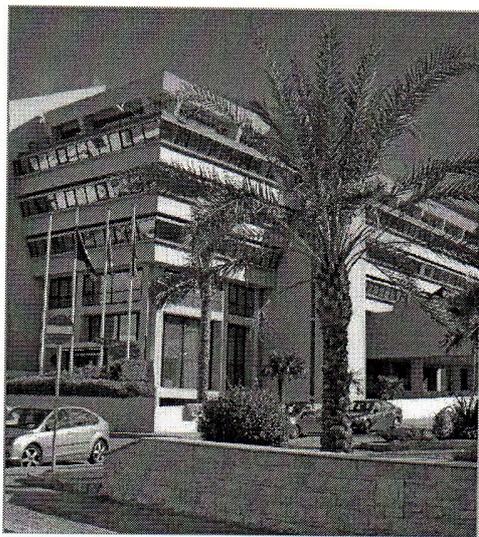
Lo Statuto fu approvato dal Consiglio regionale a larghissima maggioranza (35 favorevoli e 4 contrari, un solo consigliere assente in quanto in congedo) nel corso della ventiduesima seduta, il 31 marzo 1971, l'ultima che si tenne nella città di Catanzaro. Il 4 aprile successivo, a Reggio Calabria, ci fu la "proclamazione solenne" dello Statuto, che il Parlamento approvò il 28 luglio 1971.

"Le parole del presidente del Senato e quelle di altri autorevoli esponenti delle istituzioni nazionali e regionali

sono rassicuranti per le Regioni del Sud. Occorre, infatti, valorizzare i tratti unitari e accantonare ogni elemento divisorio, se si vuole il bene dell'Italia". Sono queste le parole del presidente del consiglio Regionale della Calabria, Francesco Talarico, che ha partecipato nell'aula del Senato della Repubblica, all'iniziativa volta a celebrare il 40° anniversario della prima elezione dei Consigli regionali

"Il regionalismo - ha osservato ancora Talarico - in Italia compie 40 anni ed i suoi effetti, in particolare in una parte del paese, non sono considerati soddisfacenti. Dopo l'introduzione dell'elezione diretta del presidente delle regioni nel 2000, la modifica del titolo V della costituzione e la prospettiva del federalismo fiscale, risalta, come mai s'era verificato prima in Italia, la responsabilità della classe politica locale nella gestione della cosa pubblica".

Francesco Reda



SGONTO PER LA MORTE DI LIGUORI

La notizia ci lascia perplesso, sconsolato. Il Dottore fu uno se n'è andato, stroncato da una morte inesorabile come un destino, in agguato all'uscita di una galleria sull'autostrada di del Sole, mentre correva verso Catanzaro per partecipare alla seduta del Consiglio Regionale.

Volemmo bene e quest'uomo per quel suo aprirsi e confidarsi, per quel suo bisogno di amici, che confortava con la loro azione morale la sua azione.

Un uomo operoso, instancabile, pieno di iniziative, impegnato dello sforzo fisico e morale cui si sottoponeva giorno per giorno, ammirabile per l'impeto, la tenacia, la volontà con la quale perdeva avanti la sua battaglia per la rieducazione morale e civile delle popolazioni dell'Alto Jonio.

Di questo Alto Jonio fu il



representante arguto e stimolante al Consiglio Provinciale prima e al Consiglio Regionale poi.

Le sue elezioni al Consiglio Regionale della Calabria fu il coronamento di una lunga, faticosa lotta a un socio economico giusto, per gli stessi con accenti, con volontà, ma proprio alla sua linearità e rettilineità, alla sua coerenza morale e politica.

La sua lotta di dignità e nobiltà d'animo gli valsero stima e simpatia da parte di

tutti, le sue "rinunce" per il bene del partito dimostrano quanto grande fosse in lui l'amore per la idea che sottoponeva a qualsiasi opposizione e sferzante personale, che pare immanente e senza e alla quale legittimamente tendeva.

Per lui obiettivo primario era l'unità del partito e lo ricordiamo con nello sforzo continuo di comporre i contrasti, di appianare le tensioni.

Lo volemmo, a volte, esultare, accarezzare, accareggiare, contrariarlo, quasi sul punto di pianare tutto e ritirarsi definitivamente nella sua Montegiordano.

Ma in lui c'era qualcosa che arguiva: uno spirito inquieto, battagliero, tenace. Non poteva desistere!

Per in mezzo un ostacolo, difficoltà, contrarietà, doveva continuare e continuare! Era la voce dell'Alto Jonio che reclamava giustizia e non soltanto solidarietà, era la voce di tutti noi che lo sostenevamo nei momenti difficili, perché in lui vedevamo il uomo capace di garantire l'interimento dell'Alto Jonio nel processo di sviluppo della Regione Calabria.

Una jattica onore per la quale intralucida la collaborazione e il contributo di tutti che ne avevano costantemente, insistentemente nei dibattiti, negli incontri, che immarcescibile nella vita politica e per l'Alto Jonio, al fine di recuperare e sensibilizzare gli animi per la risoluzione di numerosi problemi della nostra terra.

Per non attendere un abile parlatore Giorgio Liguori fu intelligente, e colto in mezzo ad un Olimpo di illustri retroscendi, fondamentalmente lo conio che mai cessò di perdersi di vista, di strutturarne l'eser-

cizio della orca pubblica. La sua morte, giunge inaspettata, inopinabile, tragica. Con Giorgio Liguori muore un "deputato lavoratore" e il nostro è grande. Nel pieno della sua attività politica ci lascia, lasciando del sacrificio lo vediamo ritorno saggio e sfuggente nelle indagini, interminabili letture e detestabili.

La mediana nella sezione di Albidona, Alessandro del Carretto, negli iconici di Trebisacce, Amendolara, Oriato.

Immagini vaghe, spinte da una stragante malinconia.

Il sentimento per telefono solo qualche sera prima che Giorgio Liguori muore.

Avremmo bisogno di notizie per documentare un fatto che la memoria della democrazia doveva fare al Consiglio Comandante di Albidona.

Per questo, pronto come sempre!

Poi all'improvviso la sua foto sul giornale, quel suo volto amico, cordiale e quell'annuncio di morte lapidaria, ineluttabile.

Tornando alla memoria le ultime cose che si disse al momento di interrompere la non breve conversazione telefonica. Parlo di ritorno nel partito nella zona e parlo, di "un certo discorso" che si doveva fare e se, l'annuncio di morte lapidaria, ineluttabile.

Michele Viceconte

La Direzione e la Redazione del giornale rinnovano, da queste colonne, alla famiglia Liguori, le espressioni di dolore e di solidarietà per la perdita del proprio caro:

Il ricordo del consigliere Giorgio Liguori

Tra qualche mese ricorrono cinque anni dall'uccisione del vicepresidente della Calabria Francesco Fortugno. Una tragica morte che ha riportato alla memoria quella di un altro consigliere regionale - uno della prima legislatura - Giorgio Liguori, anche se è avvenuta in circostanze e contesti diversi. Pochi mesi dopo l'elezione come Consigliere regionale calabrese con la Democrazia Cristiana, nel dicembre 1970 perse la vita in un incidente sull'autostrada Salerno-Reggio mentre si recava a una riunione del Consiglio regionale. Il suo corpo - ci racconta il figlio Riccardo, oggi direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi di Perugia - venne trovato vicino alla sua auto, finita in un precipizio sotto un ponte, dopo più di 24 ore dalla denuncia della scomparsa da parte della famiglia.

Le origini di questo mio padre - l'epoca in cui visse mio padre - era quella d'inizio anni '70, quando la politica calabrese era alle prese con una difficile situazione socio-economica, che vedeva ancora migliaia di persone costrette a emigrare. Inoltre,

si doveva redigere il primo Statuto regionale, quando a Reggio si vivevano i drammatici moti di rivolta sviluppatasi tra l'estate del '70 e l'inverno del '71.

Riccardo Liguori - insieme ad un gruppo di colleghi ed amici - non vuole far dimenticare la figura del padre ma anche quella dei primi 40 consiglieri regionali calabresi della prima legislatura. Da qui l'idea di un sito internet www.giorgioliguori-perlacalabria.it, in rete proprio in questi giorni in occasione del 40° anniversario dell'istituzione delle Regioni a Statuto ordinario avvenuta con le elezioni del 7 giugno 1970.

Di origini modeste, Liguori, nella sua decennale esperienza politica - spiegano i promotori del sito - di convinto democratico cristiano, si batté per il riscatto sociale del ceto meno abbiente. Nei sei mesi da consigliere regionale si prodigò a dare la prima "carta costituzionale" alla Calabria, partecipando da convinto regionalista ai lavori della Commissione Statuto operante soprattutto tra l'ottobre ed il novembre '70. Quando fu

approvato lo Statuto, il presidente del Consiglio regionale Mario Casalnuovo disse: "Interpretando il pensiero di tutto il Consiglio, desidero elevare un commosso pensiero al collega Giorgio Liguori, morto nell'adempimento del proprio dovere e che oggi idealmente è qui con noi presente ad approvare la Carta fondamentale della Regione calabrese".

Liguori - ricorda il figlio, che allora aveva solo tre anni - morì "senza percepire nessuna indennità di carica: la Regione era all'inizio ed ancora non aveva legiferato al riguardo". lasciò allora la moglie e tre figli minorenni. Il sito - aggiunge Riccardo - vuole ricordare tutti i consiglieri regionali che diedero vita alla Prima Legislatura, oggi memoria storica di quell'avvio di Regione considerato dallo stesso Liguori "un momento al tempo stesso esaltante e delicato della nostra vita democratica". L'auspicio è che dopo quattro decenni i primi quaranta consiglieri regionali della Calabria "non vengano dimenticati, ma ricordati".

Raffaele Iaria

Quarant'anni dopo



Così si presentava ieri alle 12 l'aula consiliare di Palazzo Campanella. Tra gli schermi consiglieri e di ieri e di oggi, fianco a fianco, impegnati anche a ricordare. Il 13 luglio del 1970 il Consiglio si riunì a Catanzaro

La ricorrenza Celebrato il quarantennale del Consiglio regionale in un clima di responsabile riflessione. Franco Talarico: adesso bisogna guardare avanti

Festa sobria a Palazzo Campanella

Il governatore Scopelliti: chiamati a vincere la scommessa del federalismo con scelte coraggiose

Luigi De Angella

Un'aula consiliare tirata a lucido come si conviene per le occasioni più importanti, ha scelto ieri una gran folla tra i suoi schermi per la celebrazione del quarantesimo anniversario del primo Consiglio regionale della Calabria. All'evento, nato grazie all'impegno profuso dall'associazione che raggruppa gli ex consiglieri regionali presieduta da Stefano Arturo Priolo, hanno preso parte tutte le più importanti rappresentanze politiche ed istituzionali attuali e del recente passato. Un adunata quella che ha preso corpo ieri a palazzo "Campanella", che ha reso onore dunque alla storia e al prestigio della massima sede istituzionale regionale, non a caso da sempre ribattezzata come "casa dei calabresi". Il tutto si è svolto in un clima sobrio, visto anche l'attuale difficile momento di crisi.

Del resto come ha ricordato in apertura dallo stesso presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, «questi sono momenti fecondi per guardarsi indietro e capire i passi in avanti che sono stati fatti ed anche gli errori che sono stati compiuti». Un passaggio questo, che ha preceduto il saluto al primo dei dodici presidenti del Consiglio, l'onorevole Mario Casalnuovo in carica dal '70 al '73 (ieri assente per motivi di salute), cui è seguito il doveroso ricordo del primo presidente di Giunta, Antonio Guarasci, scomparso nel '74.

E dal 13 luglio del 1970, data di avvio del lungo e faticoso percorso istituzionale calabrese ad oggi, gli spunti di riflessione per tracciare un primo bilancio sono davvero molti. A cominciare dal tanto agognato processo di unitarietà regionale «dopo la profonda frattura che ha segnato quegli anni, per fronteggiare un popolo in ri-

volta». Un richiamo ineludibile per Talarico come per ogni altro osservatore, quello dei moti di Reggio che con straordinaria contemporaneità segnano in chiave drammatica l'avvio del regionalismo calabrese.

Dunque per la Calabria oggi, in piena epoca di elezione diretta del presidente di Giunta che nel marzo scorso ha portato per la prima volta un reggino a palazzo "Alemanni", la sfida resta sempre quella di dar vita finalmente ad un sistema-regione moderno ed efficiente. Ne è convinto anche il protagonista di questo momento, il presidente Giuseppe Scopelliti, anche se «con il tempo - ha detto nel suo intervento - le sfide si sono fatte più difficili e competitive». Da quel lontano 14 luglio di 40 anni fa, siamo tutti chiamati a guardare al futuro della Calabria, partendo dal principio che è indispensabile completare il processo di unificazione, territoriale e politico. Fare squadra è un modo di operare che intende coinvolgere tutti coloro che nel proprio ambito hanno a cuore le sorti della Calabria, convinti che le forze positive e la legalità è la strada migliore per uscire dal tunnel dell'emergenza. Dalla crisi generalizzata - ha poi concluso Scopelliti - che coinvolge tutto il paese, le Regioni d'Italia e la Calabria in particolare è chiamata a rispondere alla scommessa del "federalismo", attuando scelte coraggiose.

Parole condivise anche dal presidente Priolo, che nella sua riflessione, prima della consegna delle pergamene ai consiglieri, ha volu-

Il primo presidente Mario Casalnuovo invia un messaggio. Pergamena-ricordo per i consiglieri della prima legislatura

to gettare uno sguardo al futuro e alle nuove generazioni, con l'auspicio «che finalmente possano con serenità e speranza scegliere liberamente dove vivere». Un invito poi, a rifuggire dalla retorica è venuto dal capogruppo del Pd, Sandro Principe, «quando si parla - ha detto - di questi quarant'anni di storia, caratterizzata da cose buone e altre meno positive. Certamente l'ente regionale ha avvicinato il cittadino alle istituzioni, così come il sistema universitario calabrese ha innalzato enormemente il livello culturale della popolazione. Ma su altri fronti come la sanità le infrastrutture, l'ambiente e il lavoro, la Regione non è stata ancora in grado di esprimersi al meglio». Di giornata importante ha infine parlato per la maggioranza, il capogruppo del Pd, Luigi Fedele, «perché - ha sottolineato - la Calabria ha urgenza di parlare all'Italia. L'unica forza di cui una regione del profondo Sud dispone - specie in questa congiuntura di grave crisi economica e finanziaria - è la capacità di essere unita e di concentrare le forze su specifici obiettivi. Il regionalismo, come fin qui si è dispiegato, ha urgente bisogno di un aggiornamento. A mio avviso, lo sbocco non può che essere il federalismo e l'istituzione del senato delle regioni e delle autonomie locali».

A tutti i consiglieri regionali in vita della prima legislatura (o ai loro eredi) Talarico ha consegnato una pergamena. Tra i presenti l'on. Mario Tassone, attuale vice segretario nazionale dell'Udc. All'epoca era segretario regionale del movimento giovanile della Dc. Ricorda: «Nonostante il conflitto per il capoluogo, la Dc giovanile della Calabria ha saputo mantenersi compatta. Con Lillo Manti, Pino Pizza e tutti gli altri abbiamo mantenuto una linea di coerenza, nell'interesse della nostra regione».

Primo Consiglio regionale della Calabria

Eletto il 7 e 8 giugno 1970

PRESIDENTE DELLA GIUNTA



Antonio GUARASCI
(DC)

Eletto il 19 ottobre 1970

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



Mario CASALNUOVO
(PSI)

Eletto il 30 luglio 1970

I 40 consiglieri

DC: 17

Francesco Bevilacqua (Cz), Rosario Chiriano (Cz), Ernesto Corigliano (Cs), Angelo Donato (Cz), Aldo Ferrara (Cz), Antonio Guarasci (Cs), Pasquale Iacopino (Rc), Domenico Intriery (Rc), Lodovico Ligato (Rc), Giorgio Liguori (Cs), Antonino Lupoi (Rc), Fedele Palermo (Cs), Vincenzo Peltrone (Cz), Pasquale Perugini (Cs), Giuseppe Nicolò (Rc), Mariano Rende (Cs), Sergio Scarpino (Cz).

Deceduti durante la legislatura:

Bevilacqua (subentra Giuseppe Pedullà)

Antonio Guarasci (Giuseppe Mascaro)

e Liguori (Luigi Cirillo)

PCI: 10

Armando Algeri (Cs), Costantino Fittante (Cz), Giuseppe Fragomeni (Rc), Giuseppe Guarascio (Cs), Pasquale Iozzi (Cz), Tommaso Iuliano (Cz), Francesco Martorelli (Cs), Giuseppe Oliveño (Cs), Tommaso Rossi (Rc), Giovanni Scudo (Rc).

Deceduto: Fragomeni (subentra Mario Tornatore)

PSI: 6

Saverio Alvaro (Rc), Consalvo Aragona (Cs), Mario Casalnuovo (Cz), Consolato Paolo Latella (Rc), Antonio Mundo (Cs), Vittorio Passafari (Cz)

Deceduto: Latella (subentra Serafino Cambareri)

Decaduto: Passafari (subentra Bruno Dominjanni)

PSDI: 2

Vincenzo Cassadone (Cz), Benedetto Mallamaci (Rc)

MSI: 2

Benito Falvo (Cs), Giuseppe Marini (Cz)

PLI: 1

Giuseppe Torchia (Cz)

PSIUP: 1

Scipione Valentini (Cs)

PRI: 1

Antonio Scaramuzzino (Cz)

DIVISI PER PROVINCIA:

15 CATANZARO, 14 COSENZA e 11 REGGIO CALABRIA

Un'idea dell'associazione ex consiglieri realizzata dall'Università Mediterranea e presentata dal prof. Antonino Spadaro

Lanciato un progetto per la Calabria con proposte di riforma

Nel momento in cui si viene riempiti dalla valanga infamante del pregiudizio, spesso poi riuscite a rimemore e mostrare il vero volto di sé, diventa un'impresa titanica. Lo sa bene la Calabria, terra la cui immagine sembra debba essere legata solo a disastri e il legalità di ogni genere e forma. Per dimostrare il contrario, ovvero mettere in vetrina quanto di buono c'è, specie nel settore della ricerca interdisciplinare, l'Associazione ex Consiglieri regionali della Calabria, ha presentato a margi-

ne della celebrazione per il quarantesimo anniversario, un'interessante raccolta di saggi intitolata "Istituzioni e proposte di riforma. Un progetto per la Calabria".

L'iniziativa come spiegato dagli stessi promotori, vuole essere un contributo concreto al rinnovamento delle istituzioni calabresi, mediante il lavoro di analisi e ricerca condotto dal qualificato team universitario guidato dal professor Antonino Spadaro, ordinario di Diritto Costituzionale alla "Mediterranea".

Ad illustrare i contenuti di

un'opera che tra il 2008 e il 2009 ha raccolto ben 21 contributi scientifici di 20 studiosi, costituzionalisti, amministrativisti, economisti, giuristi, è stato lo stesso professor Spadaro. «Quello che è stato prodotto - ha detto - è un complesso organico di ricerche di più di mille pagine, caratterizzato oltre che da un doveroso approfondimento teorico, anche dall'indicazione di una ricca panoplia di soluzioni pratiche. Senza avere la pretesa di affrontare tutti i mali della nostra regione, si è scelto di approfondire non

solo criticamente ma anche in forma propositiva alcuni argomenti di maggiore rilievo».

Questo dunque il cuore di un lavoro di ricerca che in chiave scientifica ed analitica, ha suddiviso in cinque parti temi di scottante attualità per la complessa macchina politico amministrativa regionale. Si va infatti dallo «stato generale e prospettive di riforma dell'ente Regione, alle funzioni amministrative ed assetti organizzativi nelle politiche regionali e ancora alle prospettive economiche». Non poteva



Il parterre nell'Aula del Consiglio regionale

manicare poi la sezione interdisciplinare dedicata al «federalismo sociale e risorse territoriali, mercato del lavoro, diritti e occupazione in Calabria».

E, dulcis in fundo, anche un saggio interamente riservato al servizio sanitario calabrese, presentato come approfondita e impietosa analisi del sistema degli appalti con la riproposizione dei passaggi più inquietanti delle indagini conoscitive sul settore. All'interno del lavoro dunque «non vi sono rimedi da considerare per forza condivisibili - ha spiegato il professor Spadaro - ma l'Università reggina e più in generale il sistema calabrese, intendono offrire il loro contributo alle istituzioni regionali». (L.d.a.)

lo studio

Liguori: in Calabria è basso l'incremento demografico

CATANZARO «La Calabria ha avuto un incremento demografico di appena 621 abitanti nell'ultimo anno, passando dai 2.008.709 del 2009 agli attuali 2.009.330. Nello stesso periodo la popolazione italiana è cresciuta di circa 300mila abitanti, superando i 60 milioni e 340mila. A rilevarlo è il sito www.giorgioliguoriperlacalabria.it. «Anche attraverso l'andamento demografico - sostiene Riccardo Liguori direttore del sito - si misura il polso

dello sviluppo socio-economico, occupazionale e del benessere della nostra regione. Sono note a tutti le potenzialità della Calabria che altre regioni non hanno, ma dove, comunque, c'è più benessere, quindi, in costante crescita demografica. Prendiamo l'esempio dell'Umbria dove negli ultimi dodici mesi la popolazione è cresciuta di dieci volte rispetto a quella della Calabria. Ciò significa - conclude - che l'Umbria è una regione dove si vive bene».

«CALABRIA ORA», martedì 13 luglio 2010

Da: «IL GIORNALE DI CALABRIA»
WWW.GIORNALEDICALABRIA.IT

martedì 13 luglio 2010

IN CALABRIA UN BASSO INCREMENTO DEMOGRAFICO

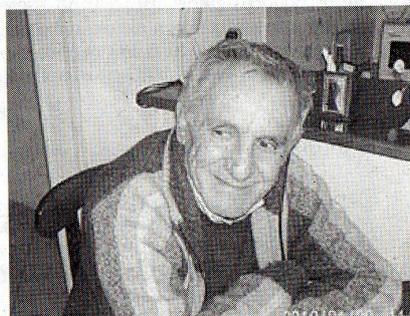
CATANZARO. «La Calabria ha avuto un incremento demografico di appena 621 abitanti nell'ultimo anno, passando dai 2.008.709 del 2009 agli attuali 2.009.330. Nello stesso periodo la popolazione italiana è cresciuta di circa 300.000 abitanti, superando i 60 milioni e 340 mila. Arilevarlo è il sito www.giorgioliguoriperlacalabria.it. «Anche attraverso l'andamento demografico - sostiene Riccardo Liguori direttore del sito - si misura il polso dello sviluppo socio-economico, occupazionale e del benessere della nostra regione. Sono note a tutti le potenzialità della Calabria che altre regioni non hanno, ma dove, comunque, c'è più benessere, quindi, in costante crescita demografica. Prendiamo l'esempio dell'Umbria, che per la prima volta nella sua storia ha superato i 900 mila abitanti (900.790 per l'esattezza!), oltre 6.500 in più rispetto al 2009. La terra "cuore verde d'Italia" - precisa Liguori - ha meno della metà degli abitanti della Calabria e non è bagnata dal mare, che è una delle principali risorse turistiche del Paese. Eppure in Umbria, negli ultimi dodici mesi, la popolazione è cresciuta di dieci volte rispetto a quella della Calabria. Ciò significa che l'Umbria è una regione dove si vive bene». Liguori, nell'analizzare l'andamento demografico, si sofferma su un aspetto positivo: la fiducia dei calabresi nel nuovo Governo regionale scaturito dalle elezioni di marzo. C'è attenzione ai provvedimenti che inizia ad adottare il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, volti a far decollare l'atteso "boom calabrese". E si auspica che questi provvedimenti passano contrastare, soprattutto nelle contrade più remote della Calabria, il ritorno del fenomeno dell'emigrazione. Liguori si sofferma sulla situazione demografica dell'Alto Ionio. «L'Alto Ionio, la zona più periferica della Calabria,

sta vivendo - spiega Liguori - una "situazione demografica allarmante" nella gran parte dei suoi sedici Comuni situati tra i 450 ed i 1.000 metri s.l.m., con una popolazione complessiva di 38.689 abitanti (al primo gennaio 2010), quando nel 1961 erano più di 45.000. Solo in tre Comuni costieri si registra un aumento della popolazione, mentre sono sei i Comuni al di sotto dei 1.000 abitanti, di cui due con meno di 500 anime. "Sembra - sostiene Liguori - che non ci sia speranza di incremento demografico per l'Alto Ionio fino a quando pubblico e privato non si rimboccheranno le maniche per far decollare i settori trainanti dello sviluppo della zona: agricoltura - turismo - industria alimentare. Se ai politici spetta il varo di politiche di sviluppo, ai privati imprenditori spetta di attuarle ad iniziare dall'investire i loro guadagni anche nel favorire il lavoro regolare così da arginare quello nero e sottopagato, che sono tra i principali ostacoli allo sviluppo".

È scomparso all'età di 71 anni Antonio Introcaso. Comunità in lutto

MONTEGIORDANO È morto all'età di settantuno anni il "maestro unico" delle scuole elementari di Montegiordano centro, Antonio Introcaso. La comunità montegiordanese si è stretta attorno alla moglie Anna e ai due figli, Rocco e Sabrina, per tributare l'ultimo saluto a una persona amata e stimata non solo nel suo ambiente ma anche in tutto l'alto jonio cosentino. La chiesa era gremita al punto da non contenere tutte le persone e molte sono rimaste nello spazio antistante alla chiesa. Colleghi, amici e parenti non hanno voluto mancare all'ultimo saluto del maestro poeta e sognatore. A officiare la santa messa funebre è stato don Pietro, parroco di origine argentina, che ha rivolto parole di conforto ai figli e ai parenti. Dopo il rito religioso c'è stato il saluto dell'amico e compagno di giochi, il preside della scuola media di Trebisacce, Mario Manera, che ha ricordato il «notevole spirito di attaccamento al suo paese e il modo con cui coinvolgeva i giovani nell'impiego del tempo libero, in modo giusto, produttivo e costruttivo. L'ha ricordato come "un grande sognatore e come un rampollo di Giorgio Liguori". Anche il sindaco Francesco La Manna,

alunno della seconda classe del 1965, ha ricordato il particolare legame affettivo di Introcaso con la gente e con gli alunni. «E' stato il primo a introdurre il gioco della caccia al tesoro». Il collega, compare e parente, Franco Francescantonio, ha parlato delle varie iniziative portate avanti negli anni. «Dialogavi con tutti: bambini e anziani. Hai raccontato del nostro paese gli usi, i costumi, le speranze, le attese, la vita e le fatiche. Sognavi sempre che qualcosa di positivo potesse accedere nel nostro paese, come la crescita culturale e sociale. Sei stato un instancabile lavoratore, un uomo speciale, mite calmo, gentile, generoso e accomodante. Hai sempre privilegiato i momenti della socialità. Intraprendenza imprenditoriale; il maestro che ha forgiato l'animo e la mente dei propri allievi; hai trasmesso ai giovani il senso dell'amicizia. Sei stato fotografo, contadino, cantiniere piastrellista, imprenditore turistico con la realizzazione del primo lido a Montegiordano». Anche Vittorio Introcaso, inviato di Rai 2, ha voluto ricordare le sue premure negli insegnamenti dei luoghi, dei costumi e delle usanze ancora radicate a Montegiordano. Ha finito col dire: «Un



Il maestro Antonio Introcaso

auspicio e un augurio per tutti noi è che la sua vita, la sua vita piena di gioia e di poesia, venga tramandata e le sue utopie continuino a vivere attraverso noi e i nostri figli, la nostra memoria, i nostri ricordi». Ricordiamo, infine, che Introcaso è stato assessore alla Cmaj e amministratore al comune di Montegiordano. Ha scritto il libro "Come tante frasche".

Alessandro Alfano

«CALABRIA ORA», venerdì 13 agosto 2010

«La sanità non è un orticello»

Scopelliti a Montegiordano: «Basta con l'idea dell'ospedale sotto casa»

MONTEGIORDANO Nella splendida piazza Tassi, gremita di gente giunta anche dai paesi vicini, costituitasi in forte cultura civica, il circolo territoriale del Popolo della libertà "Italo Formiche", con a capo il coordinatore locale Domenico Acciardi, ha concluso con successo il convegno dal tema: "Il ruolo degli enti locali con l'entrata in vigore del federalismo fiscale: la prospettiva dei territori periferici". L'atteso convegno ha visto la partecipazione di numerose rappresentanze politiche regionali (Marelli, Gallo, Franchino), provinciali (Rana, Meli, Marulo) e comunali. Fra tutti, il capo del governo regionale calabrese, Giuseppe Scopelliti, impegnato a girare in lungo e in largo il territorio calabrese. Nel 1970 fu il presente Guarascio a venire a Montegiordano in occasione della tragica scomparsa di Giorgio Liguori, consigliere regionale, ricordato in quasi tutti gli interventi che si sono succeduti. Nel 1986 Francesco Principe e nel 1999 Luigi Meduri fecero una visita lampo presso il municipio. Oggi, Giuseppe Scopelliti, accolto con tutti gli onori e con la banda musicale, che ha parlato del problema sanitario in Calabria. Il tema cardine del programma, in verità, è stato trattato solamente nella prima parte del convegno. Anche l'ex presidente della Fidapa di Trebisacce ha letto una lunga lettera indirizzata al governatore riguardante l'ospedale di Trebisacce. Ha introdotto i lavori, il coordinatore del Pdl, oggi apertamente schierato con Fini, Domenico Acciardi, che ha ricordato Scopel-

liti quando negli anni 60 era presidente del "fronte della povertà" e già allora si faceva notare «per il suo talento politico». È seguito l'intervento del sindaco di Montegiordano, Francesco La Manna, Pd, che ha ricordato quanto sia «distante dai centri decisionali della politica questo piccolo centro urbano lasciato per lo più nell'arretratezza e con un consistente flusso migratorio. Oggi, uno dei 50 consiglieri regionali che siedono sugli schermi di palazzo Campanella è un figlio di Montegiordano: Mario Franchino. Quarant'anni fa lo è stato Giorgio Liguori, medico e politico che perse la vita nell'adempimento del suo mandato». Ha poi preso la parola il consigliere regionale Mario Franchino che, come primo atto ha espresso solidarietà a Scopelliti per il vile attentato riservato nei giorni scorsi. Sul tavolo di conclusione del governatore: «Abbiamo una sanità dove pochi si sono arricchiti, dove pochi hanno fatto i malaffari e dove invece la stragrande maggioranza dei Calabresi ha subito questo tipo di scelta che ha portato le ultime morti sul nostro territorio. È l'ennesima dimo-



Un momento dell'incontro di ieri

strazione che non soltanto servono le strutture, serve anche l'esperienza, la qualità di chi deve essere impegnato in questo delicato settore. Io credo che il tema della sanità lo stiamo affrontando con grande determinazione. Non è soltanto legato alla salute ma il sistema della sanità è un tema complesso, importante che riguarda anche una svolta del nostro territorio. C'è, dimostrare che in questa Calabria si può fare tutto ciò che hanno fatto le altre regioni. Non c'è mai stata la volontà politica di chi vi era prima di me di intervenire in maniera seria e coerente. A noi oggi spetta il compito di fornire una risposta concreta. Nella Sibaritide si lavorerà per un grande ospedale e nel frattempo

lavoreremo per ricoverare alcuni ospedali dove innovare un pronto soccorso dove ci sono reparti minimi e indispensabili per dare anche una risposta importante ai cittadini. Non dobbiamo pensare ad avere l'ospedale sotto casa dove uno sa di poter entrare ma no sa come e quando esce anziché fare alcuni chilometri e sapere di trovare un pronto soccorso adeguato e di avere dei medici di qualità ed attrezzature in grado di dare risposte certe ed immediate. Io credo che bisogna fuoriuscire dalla logica di salvaguardare l'orticello dei primari che sono legati al proprio interesse o degli infermieri e dei capipopolo che guardano il potere dei propri interessi ma che non hanno a cuore l'interesse della salute dei cittadini. Difendere le strutture che sono inadeguate e che non sono a garanzia della salute del cittadino, non è una vittoria, non è un gesto nobile, è una scorfitta per la salute come la nostra che sistematicamente finisce su tutti i Tg nazionali che dicono: in Calabria si muore di cattiva sanità. Noi spendiamo 230 milioni di euro per 65 mila persone che si recano fuori regione. L'ospedale della Sibaritide sarà un riferimento importante per quest'area che dovrà essere gestita da professionisti che hanno a cuore l'interesse degli ammalati. Su trebisacce posso soltanto dire che al momento c'è uno studio attento da parte dell'amministrazione. Questo territorio dell'alto Jonio, comunque, avrà una presenza importante».

«CALABRIA ORA», giovedì 26 agosto 2010

Da: www.telereggiocalabria.it

28-10-2010 - "Rosarno: bentornati nel ghetto"

Dopo la violenta rivolta del popolo degli immigrati lavoratori agricoli dello scorso gennaio della vicenda di Rosarno ci si era quasi dimenticati. "Avvenire" ha puntato nuovamente i "riflettori" domenica scorsa, con gli immigrati che stanno ritornando a Rosarno per la raccolta delle olive e degli agrumi e forse torneranno a vivere in luoghi adatti ad ospitare solo gli animali. 'Avvenire' scrive:

"Aumentano i lavoratori regolari e diminuiscono gli irregolari, che comunque restano tanti. E' il primo effetto del programma di controlli in campo agricolo, nella provincia di Reggio Calabria, promosso dopo i fatti di Rosarno. Da luglio ad oggi le aziende agricole controllate sono state circa 600 (il programma ne prevede mille entro l'anno) e poco meno di duemila i lavoratori. Le aziende con irregolarità sono state il 25%, e circa 300 i lavoratori non in regola, dei quali una cinquantina immigrati (anche 20 clandestini). Dati parziali, anche perché la presenza massiccia degli immigrati comincia ora. Ma come ci spiega un ispettore del lavoro, "sicuramente c'è meno lavoro nero degli anni scorsi. Gli imprenditori sentono il fiato sul collo. Ce lo dicono: è tutta colpa di quello che è successo a Rosarno. Non avevano mai avuto così tanti controlli, anche due o tre a settimana. E così devono rispettare le regole". Non bisognerà mollare, però, e non limitarsi all'emergenza, con più uomini, mezzi e strategie di contrasto mirate". Nel rilanciare il reportage di "Avvenire" dal titolo "Rosarno: bentornati nel ghetto", la redazione del sito web dedicato a Giorgio Liguori (progettato in Umbria), medico e politico, il primo consigliere regionale della Calabria a morire nell'adempimento del suo mandato 40 anni fa, "vuole contribuire nel suo "piccolo" a questo cambiamento".

